

SEEMIG-Rapporto nazionale: Evoluzione storica della migrazione internazionale in Italia, 1950-2013

Sommario breve in lingua italiana¹

Nel corso degli ultimi decenni, l'Italia è stata significativamente coinvolta da molteplici sistemi migratori come conseguenza dei mutamenti demografici e socio-economici della società italiana. Nel complesso, si tratta di un processo complesso, radicato nelle condizioni sociali del paese, che nell'arco di circa venti anni ha trasformato l'Italia da paese di emigrati in meta di ingenti flussi migratori. L'immigrazione è dunque una componente consolidata nel quadro della dinamica sociale e demografica del paese, tanto da rappresentare oggi il prevalente fattore di crescita della popolazione. Per comprenderne le dinamiche, è necessario uno sguardo di medio-lungo periodo che tenga conto anche dei mutamenti che hanno interessato i sistemi migratori mondiali, e in particolare quello europeo.

Il Country Report realizzato nell'ambito del progetto SEEMIG (vedi box illustrativo) si propone per l'appunto di analizzare i fenomeni migratori che hanno coinvolto l'Italia prestando attenzione a questi diversi piani di lettura, mettendo di volta in volta in luce l'impatto sia di elementi endogeni che esogeni rispetto al contesto italiano. Il fatto che l'Italia sia divenuta meta migratoria per flussi consistenti è senza dubbio riconducibile in prima battuta a fattori interni, in parte analoghi a quelli di altri paesi europei più tradizionalmente luoghi di insediamento (capitolo 2 e capitolo 4): la crescita economica iniziata negli anni cinquanta e sessanta (che ha comportato il miglioramento delle condizioni sanitarie, ambientali e socio-economiche del paese, con i più rilevanti progressi fatti segnare dal tasso di mortalità infantile), il cambiamento demografico (caratterizzato da un netto incremento dell'aspettativa di vita e dunque dall'invecchiamento della popolazione), la crescita del tasso di attività femminile, la struttura dei salari relativi, l'organizzazione del sistema di welfare.

Se la domanda di manodopera interna, legata allo sviluppo economico, per un certo periodo è stata soddisfatta dalle migrazioni interne (provenienti specialmente dal Mezzogiorno), a partire dagli anni '70 anche l'Italia, come altri paesi euromediterranei, ha iniziato a reclutare lavoratori dall'estero. Nonostante il fatto che già nei primi anni settanta il numero di immigrati superasse quello degli emigrati, una marcata crescita dei flussi in ingresso si è registrata soprattutto nell'ultimo decennio: il saldo migratorio che risulta nel decennio 2002-2011 è pari a 3 milioni 350 mila unità, una cifra ingente che testimonia quanto l'incremento demografico italiano sia riconducibile prevalentemente alla dinamica migratoria.

Come si avrà modo di illustrare nel report (capitolo 3), nell'analisi del fenomeno migratorio una dimensione molto rilevante è quella relativa alla gestione e al governo del fenomeno stesso: qui si intendono, in particolare, le politiche degli ingressi e le politiche dell'integrazione. Molteplici sono state le politiche migratorie perseguite dallo stato italiano: l'exkursus proposto nel report ne mette in rilievo i mutamenti occorsi nei decenni, ma sottolinea anche alcune importanti continuità che hanno mantenuto nel tempo (identificabili principalmente nel rifiuto di una politica attiva degli ingressi, nell'alta discrezionalità amministrativa nel trattamento degli stranieri e negli ostacoli giuridici posti alla stabilizzazione della popolazione straniera regolare); ed evidenza, inoltre, l'impatto dei vincoli che derivano sia dall'ordinamento costituzionale italiano che dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia.

Queste continuità riscontrate nel governo dell'immigrazione hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante nel definire non solo la composizione della popolazione straniera e le caratteristiche del suo inserimento socio-economico in Italia (capitolo 4), ma anche la percezione che

¹ Le informazioni pubblicate riflettono il parere dell'autore e non necessariamente quello dell'Autorità di gestione. Pertanto questa non si ritiene responsabile di qualsiasi utilizzo che possa essere fatto di tali informazioni.

la società italiana ha dell'immigrazione (capitolo 3). Per quanto riguarda il primo punto, va sottolineato quanto gli effetti di questa prospettiva politica siano riscontrabili nell'elevato numero di ingressi irregolari o clandestini in Italia e nel continuo riprodursi di segmenti di immigrazione irregolare occupata nel mercato del lavoro nero, come pure nelle condizioni di fragilità di molti lavoratori stranieri. Relativamente al secondo punto, un'analisi dei sondaggi condotti negli ultimi decenni sugli atteggiamenti degli italiani sull'immigrazione mette in luce che, accanto a profondi mutamenti nel corso degli anni (che hanno portato a riconoscere maggiormente la presenza straniera in Italia e ad una crescente sensazione che i lavoratori immigrati svolgano una funzione di sostituzione in molte mansioni e qualifiche disertate dalla manodopera nazionale), sono rilevabili anche significativi aspetti ricorrenti: se, da una parte, molti cittadini continuano a preferire una limitazione del numero di nuovi ingressi di stranieri e vedono nell'immigrazione una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza, dall'altra convergono nel chiedere una politica di stabilizzazione degli stranieri già presenti.

Box: Il progetto SEEMIG² e l'Attività 3 – Evoluzione storica della migrazione

SEEMIG è un progetto strategico finalizzato a una migliore comprensione delle migrazioni di lungo periodo nel Sud Est Europa e dei conseguenti processi demografici, di capitale sociale, nonché degli effetti sul mercato del lavoro e sulle economie locali che il fenomeno comporta.

SEEMIG conta su una vasta rete di partner, tra istituti di ricerca, università, uffici statistici, organi legati ai governi locali, presenti in otto Paesi: Austria, Bulgaria, Italia, Romania, Serbia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria.

Nell'ambito dell'Attività 3 vengono raccolti i rapporti dei singoli Paesi, che analizzano l'evoluzione e le dinamiche dei processi migratori. Questi rapporti illustrano, in prospettiva storica, gli sviluppi della migrazione, del capitale umano e del mercato del lavoro dei Paesi partecipanti. Inoltre, propongono una visione d'insieme relativamente agli attuali sviluppi delle migrazioni e alle rispettive politiche nazionali.

Contatti:

*Progetto SEEMIG
Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Unità di Ricerca sullo Sviluppo Locale
Via Verdi 26
38122 Trento – Italia
Web: www.soc.unitn.it*

*Dott. Guri Gert
Tel.: +390461283499
Mail: gert.guri@unitn.it*

² Per ulteriori informazioni, consultare il sito web www.seemig.eu